

Calcio giovanile Vent'anni fa il tecnico cremasco guidò il super-Brescia ad uno storico successo

Cadregari, re del Viareggio «Per vincere il trofeo misi Pirlo in panchina»

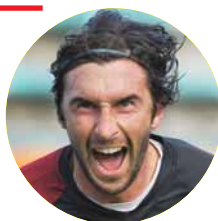
di Marco Serina

Da lunedì prossimo e fino al 30 marzo si gioca la 68ª edizione del Torneo di Viareggio, il trofeo giovanile più ambito a livello internazionale. Fra i vincitori del passato figura anche un cremasco: Adriano Cadregari, il tecnico vincitore dell'edizione del 1996 alla guida della Primavera del Brescia. Da quattro anni docente al Centro tecnico federale di Coverciano, Cadregari in carriera ha vinto tanto con i giovani, un po' meno con le prime squadre. Nel suo percorso da allenatore ha guidato, fra le altre, la Salernitana in serie B, Siracusa, Brescello, Spezia, Reggiana, Lecco e Pergocrema in serie C, ma certo la vittoria di 20 anni fa con le Rondinelle se la porta ancora nel cuore: «Non me l'aspettavo - spiega il cremasco - ma il 19 febbraio scorso i mass media bresciani si sono scatenati nel festeggiare il ventennale di quel successo. Rimasto l'unico del Brescia al Viareggio e rimasto nei cuori degli sportivi bresciani».

Tutto nacque quasi per caso: «Eravamo una delle squadre più competitive quell'anno fra le Primavera - ricorda Adriano - ma non c'erano i soldi per iscriversi al torneo. A pochi giorni dalla manifestazione il Milan diede forfait e a quel punto un dirigente ci diede il sostegno necessario per farci partecipare. Fu tutto organizzato in fretta e furia, il presidente Gino Corioni riuscì a trovarci una sistemazione in un albergo a 2 stelle, chiuso nella stagione invernale. Non c'era neanche il riscaldamento la prima notte e i ragazzi dormirono con le tute. Nell'insegna dell'hotel s'illuminava solo una stella e mezza. Magari anche quella cosa compattò ancor di più un gruppo fantastico».



AIMO DIANA
Esterno di grande dinamismo. In carriera oltre 300 gettoni nella massima serie e 13 in Azzurro. Oggi allena la Feralpisalò



EMILIANO BONAZZOLI
Bomber di lungo corso con un ricco curriculum tra Serie A (49 gol) e Serie B (42). In questa stagione veste la maglia del Cittadella.



ANDREA PIRLO
Lanciato dalla squadra della sua città è diventato uno dei centrocampisti più forti al mondo, vincendo tutto con club e nazionale. Oggi gioca nel New York City



ROBERTO BARONIO
Regista dai piedi buoni. Anche per lui tanta Serie A soprattutto con la maglia della Lazio. Oggi è il Ct della Nazionale Under18.

L'avventura nacque per caso anche per un altro motivo: «Al Brescia ero al secondo anno - prosegue Cadregari - ma l'estate prima avevo chiesto di potermene andare, in serie C ero ormai d'accordo con il Legnano. Corioni si oppose e mi obbligò a rimanere, fu un anno bellissimo».

Quel Brescia poteva contare su giocatori come Pirlo, Bonazzoli, Diana, Baronio, Campolongo e Pavarini: «Ragazzi meravigliosi - ricorda Adriano - un

gruppo eccezionale. Non era difficile allenarlo, molti erano predestinati e tanti hanno giocato per diverse stagioni fra i professionisti. Il migliore era Pirlo, un gran lavoratore, silenzioso, aveva la testa giusta anche da ragazzino, oltre a grandi doti tecniche. Ma quelle da sole non bastano, lui ha voluto veramente diventare un top player, anche con grande carattere. Siamo stati l'orgoglio del bresciano, anche perché 19 giocatori su 20 della rosa era-

no del territorio. Oggi con l'internazionalizzazione del calcio anche giovanile sarebbe impensabile costruire una squadra del genere».

In finale il Brescia superò per 3-1 il Parma di Buffon e Baronio: «Baronio segnò da 50 metri a Buffon la rete che chiuse la partita - rammenta Cadregari - è ancora oggi uno dei gol più belli nella storia del torneo. In precedenza avevamo eliminato nei quarti l'Atalanta di Prandelli ai rigori, negli ot-



Il cremasco Adriano Cadregari è da 4 anni istruttore del Centro tecnico federale di Coverciano. Nella sua carriera da allenatore ha guidato Salernitana in serie B, Siracusa, Brescello, Spezia, Reggiana, Lecco e Pergocrema in serie C.

tavi la Juve e nel girone il Napoli. In semifinale fu facile il successo sul Cesena per 5-0». Pirlo, il più bravo del gruppo, però giocò solo l'ultimo quarto d'ora in finale: «Non ricordo nemmeno bene il perché feci quella scelta - spiega Cadregari - mi diedero tutti del pazzo prima dell'incontro. Pirlo e Bonazzoli erano i più bravi di quel gruppo, ma anche i più giovani, avevano 17 anni all'epoca e giocavano contro ragazzi di 19-20 anni. In finale eravamo alla settima gara in due settimane, ci eravamo iscritti all'ultimo e non avevamo fatto una preparazione specifica per il torneo, probabilmente erano solo stanchi. Ancora oggi quando vado a vedere il Viareggio mi ricordano di quella squadra e di quel torneo. Alla finale arrivarono anche Corioni e Mircea Lucescu, per dimostrarci la vicinanza di tutta la società». Proprio ieri sono stati celebrati i funerali dell'ex patron del Brescia, che nella foto consegnata agli annali di quel magico Viareggio del '96 abbraccia Cadregari sullo sfondo.

Il Crema adesso rincorre

Nerobianchi fuori dai playoff. Poco tempo per rimediare agli errori

Crema in crisi, la cura Montanini non funziona e adesso i nerobianchi sono fuori dalla zona playoff. A 6 giornate dalla conclusione del torneo di Eccellenza, i cremaschi hanno la possibilità di centrare l'obiettivo minimo della stagione, a patto di riprendersi in fretta dal torpore dell'ultimo periodo. Mercoledì sera al Voltini la prima sconfitta della gestione del tecnico fidentino con la modesta Cisanese per 2-1, il Crema è così sprofondato al sesto posto della classifica scavalcato dal Luciano Manara e adesso i playoff deve rincorrerli. L'occasione per il riscatto sembra già quella di domenica, quando al Voltini alle ore 14.30 arriverà il Brembate Sopra, ultimo in classifica e già quasi retrocesso. Una gara in cui non si potrà non centrare il rilancio per non rischiare di compromettere l'intera stagione. Con Montanini solo 10 punti in 7 partite (4 pareggi, 2 vittorie e appunto l'ultima sconfitta inattesa), la media-



Mister Montanini ha totalizzato 10 punti in sette gare alla guida del Crema

punti è grosso modo quella della precedente gestione Cantoni-Zilioli, non ci fosse stato Nicolini in panchina nella prima parte, i nerobianchi sarebbero solo da centro classifica. Visti gli investimenti della stagione un bilancio chiaramente in rosso, per una società non sempre dimostrasi all'altezza delle proprie ambizioni nelle scelte operate.

SERIE D - La gara con la Bustese pareggiata domenica scorsa (2-2 in pieno recupero su rigore per gli ospiti) ha lasciato strascichi anche per le prossime partite della Pergolettese, domenica a riposo per il torneo di Viareggio. Alla ripresa i cremaschi non avranno il tecnico Tacchinardi in panchina, squalificato per due giornate per proteste come il centravanti Cesca, mentre Donida e Boschetti sono stati fermati per un turno dal giudice sportivo. Alla ripresa un Pergo decimato affronterà la pericolante Pro Sesto (out il centrocampista Laribi) in trasferta, mentre il piano play-off dei cremaschi si sta sempre più complicando vista la concorrenza e il rallentamento dell'ultimo periodo. Intanto nel girone il Monza pensa al ritorno di Delpiano in panchina dopo l'esonero di Salvioni, il Fiorenzuola ha promosso dalle giovanili l'ex Cremonese Luigi Galli al posto dell'esonerato Mantelli.

EDIZIONE 2016

Il Dossena festeggia i 40 anni Tutte le big sfidano la Crema

Si annuncia già come memorabile la prossima edizione del "Trofeo Angelo Dossena", visto il blasone delle squadre partecipanti. Il Comitato Organizzatore nelle scorse ore ha ufficializzato i nomi delle 8 formazioni in gara dal 7 al 12 giugno nel torneo cremasco internazionale della categoria Primavera. Un cast decisamente ricco per festeggiare i 40 anni della manifestazione, ma anche la nomina di Crema a Città Europea dello sport per il 2016. Gli organizzatori non hanno lesinato sforzi, nonostante la congiuntura economica sfavorevole e dopo diversi anni tornano in gara Juventus, Nazionale di Lega Pro e gli spagnoli del Valencia, già visti nel cremasco, senza molta fortuna, nell'edizione del 2001 e unica squadra straniera invitata quest'anno. La Nazionale di Lega Pro torna dopo 6 edizioni, in passato, con il cremasco Veneri in panchina, ha centrato 3 vittorie e lanciato gio-

catori del calibro di Montella, Miccoli e Parolo, solo per citarne alcuni. Anche la Juve torna al Voltini a distanza di 6 anni dall'ultima partecipazione, fra le italiane in gara quest'anno è l'unica a non essere ancora riuscita a vincere il Dossena. La squadra più vincente è l'Atalanta, con 6 successi nell'albo d'oro, i bergamaschi vantano anche il record di partecipazioni al torneo cremasco, avendo saltato solo 2 edizioni e non potevano mancare in questo 2016. Presenti anche l'Inter (3 vittorie), il Milan (2) e la Cremonese, campione in carica dopo il trionfo dello scorso anno. Nel "40° Trofeo Angelo Dossena" c'è il derby di Milano, ma anche quello della Mole, con il Torino, già vincitore di un'edizione in passato, fra le squadre ai nastri di partenza. A breve verranno ufficializzati i campi del torneo da nuova edizione, con il Voltini comunque sempre sede principale dell'evento. (m. s.)